



G. D. Tiepolo: *Madonna col Bambino* (Museo Civico di Venezia).

voli, un gesto, uno scorcio, un barbaglio di luce, un fuggir d'ombra; nell'altro, il Canaletto, stilizzazione e freddezza, staticità e cristallizzazione. L'essere molti dei disegni del Canaletto destinati alle incisioni su rame giustifica in parte questa necessità di una delineazione precisa, rigida, geometrica, secondo tutti i canoni della prospettiva; necessità alla quale il Canaletto stesso si sottrae, gioiosamente, almeno in parte, quando la sua consumata esperienza nella tecnica acquafortistica gli consente di sfoggiare le sue migliori qualità « pittoriche » sulla piastra di rame morsa dall'acido, e di lasciar scorrere con minori controlli formali la fantasia creatrice. Qui si accosta, senza raggiungerlo però, con più agile piede, alla mirabile scioltezza dell'improvvisazione guardesca, come meglio può apparire da certi accostamenti fra acqueforti canalettiane sul gusto dei « capricci », ispirati al rovinismo allora di moda, ed analoghe invenzioni guardesche.

Mentre però, nei disegni del Guardi, possiamo sorprendere e seguire con passione il travaglio della concezione ed il lieto abbandono dell'agile mano che segue fedele il volo della fantasia inebriandocene, come dietro le spirali azzurre di fumo d'una sigaretta; quelli del

Canaletto (fatta eccezione per pochissimi, recentemente rivelati e tratti dall'oblio, in collezioni inglesi), ci appaiono compiuti e definiti, e ci tolgono quindi il sottile piacere della ricerca della genesi creativa.

Il Longhi (Pietro) dei disegni - (anche qui il nucleo del Museo Correr ci appare dominatore) - ci dà l'esempio, come osservammo, dell'artista che, attraverso il minimo di tecnicismo richiesto dal disegno stesso, ci appare più svelto ed agile che non nella sua opera pittorica. I molti studii di figure singole, di composizione, di particolari condotti con sicurezza di segno, ed acume — e spesso arguzia — di osservazione, a matita nera, ravvivata di gessetto (assai di rado a sanguina), rivelano un Longhi studioso della forma assai più che non appaia nelle sue tele di genere, ricche di piacevolzze aneddotiche sulla vita aristocratica e plebea dei suoi giorni; un Longhi dotato d'una vigoria e precisione di tratto che poi si perdono, e solo nei casi migliori si attenuano, quando dal disegno si passi al quadro.

L'accostamento con i Francesi del '700, e particolarmente con Watteau e Chardin, viene spontaneo dinanzi ad alcuni dei migliori disegni del Longhi, ma, in realtà, anche quando più cerca di raffinarsi, rimane assai lontano dalla eleganza incipriata dell'autore dell'« Im-



G. B. Piazzetta: *Studio di testa di ragazzo* (Museo Civico di Venezia).